PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{8}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 24 Maggio 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 827. Interurbano N. 485. N. 9992

L'anniversario della „settimana rossa" a Parigi.

Grave conflitto fra i dimostranti e la polizia.

PARIGI 23 (N). Un manifesto affisso alle vie dalla Federazione dei postelegrafici riconosce che il Governo ha vinto lo sciopero ed attribuisce la sconfitta alla mancanza di solidarietà.

In seguito ad un conflitto fra terrazzieri scioperanti e non scioperanti nel quale cinque operai sono stati feriti è stato spiccato mandato d'arresto contro il segretario del sindacato dei terrazzieri.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la tradizionale dimostrazione rivoluzionaria dinanzi al muro dove vennero fucilati i federalisti nel 1871. All'arrivo del corteo gli agenti s'impossessarono di uno stendardo, sul quale si trovavano caricature di Briand e Clemenceau.

Avvenne un piccolo tafferuglio. I dimostranti sfilarono poi dinanzi al muro portando bandiere rosse. Si notarono fra i dimostranti parecchi deputati e consiglieri comunali socialisti.

Alla fine della dimostrazione è avvenuto un nuovo gravissimo tafferuglio tra gli agenti e i dimostranti. Furono scambiati colpi d'arme da fuoco. Tre agenti vennero gravemente feriti.

Gli avvenimenti in Turchia.

Scefket a Salonicco. — Sinovieff sostituito?

COSTANTINOPOLI 23 (N). Il «Tanin» reca che Mahmud Scefket considera esaurito il suo compito a Costantinopoli, e ritorna mercoledì o venerdì a Salonicco.

Il ministro della guerra Salih pascià assumerà il comando dell'esercito d'occupazione. La partenza del generalissimo non significa però il toglimento dello stato d'assedio, che anzi continuerà finchè non sarà compiuta l'opera d'epurazione e la punizione dei colpevoli.

Secondo lo stesso giornale il tribunale di guerra ha preso circa i funzionari militari e civili del vecchio regime esiliati sull'isola del Principe le seguenti deliberazioni: essi saranno degradati ed esiliati per 5 anni fuori di Costantinopoli e le loro sostanze saranno confiscate. La stessa sorte toccherà al secondo segretario di Yldiz, Izet, e a Selim pascià Melhamé, i quali sono fuggiti all'estero, e all'ex-ministro della guerra Riza e a Negib pascià Melhamé.

Il generalissimo Scefket pascià conferma la notizia che in questi giorni partirà per Salonicco. Sembra però che egli intraprenderà questo viaggio soltanto nella sua qualità d'ispettore generale delle truppe, e non per rimanere a Salonicco.

Al ricevimento di ieri presso il sultano intervenne anche il principe ereditario Jussuf Eddin, che occupò il posto che gli spettava per diritto alla testa di tutti gli altri principi.

Il «Tanin» apprende che l'ambasciatore russo Sinovieff sarebbe sostituito da Ciarikoff, e dice che la partenza di Sinovieff desterà rincrescimento, perchè egli promosse il consolidamento dei rapporti fra la Turchia e la Russia.

Secondo i giornali turchi Enver bey e Hakki bey sono ritornati ieri ai loro posti diplomatici.

La situazione nel vilajet di Adana è gravissima.

Le cause dei massacri armeni.

BERLINO 23 (N). Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» telegrafa da Cipro che i massacri armeni ebbero tre cause, e cioè: il contegno degli armeni, che avevano proclamato l'autonomia; quindi gli aizzamenti di Izzet, ex-segretario di Abdul Hamid, che aumentarono il fanatismo; infine il contegno dell'Austria, che, tollerando il boicottaggio aveva perduto ogni prestigio, sicchè in generale era diminuito il rispetto per gli europei. Siccome poi i fanatici non potevano aizzare contro gli austriaci, non trovandosene che pochi laggiù, l'indignazione della popolazione si riversò sopra i tedeschi, che soffrirono parecchi milioni di danno. Quanto al numero delle vittime armene si calcola a tremila nella città di Adana e a undicimila nei dintorni. Attualmente due commissioni lavorano per ricercare i colpevoli, ma la popolazione minaccia di rispondere ad eventuali condanne a morte con nuovi massacri. Il governo ha ordinato quindi nuovi rinforzi di truppe, giacchè altrimenti è inevitabile la guerra civile o l'intervento delle potenze. In ogni modo la situazione è sempre gravissima.

Trattato di commercio bulgaro-montenegrino.

CETTIGNE 23 (N). Oggi il ministro degli esteri e il rappresentante della Bulgaria firmarono il trattato di commercio bulgaro-montenegrino.

A MONTECITORIO.

ROMA 23 (N). Camera. Oggi si ebbe la prima seduta domenicale, iniziata fra la più completa indifferenza. Quando si apre la seduta, non sono presenti più di quindici deputati, e al banco dei ministri vi è solo Orlando, del cui bilancio si discutono oggi monotonamente i capitoli, che passano tutti, con qualche rara osservazione, nella massima calma.

Le proteste socialiste in ritardo.

BRUNA 23 (N). Stamani il partito socialista organizzò un corteo dimostrativo per protestare contro il progettato aumento delle tasse sulla birra e sull'acquavite. Durante la passeggiata si fecero soste per ascoltare i discorsi di parecchi deputati.

Il centenario di Essling. NIZZA 23 (N). Ieri fu commemorato il centenario della battaglia di Essling. Oggi ebbe luogo una solennità in memoria di Massena, originario di Nizza, segnalatosi in quella battaglia.

La morte del figlio di Nino Bixio. GENOVA 23 (N). E' morto improvvisamente, a 39 anni, Camillo Bixio, figlio del generale Nino Bixio. Era titolare dell'ufficio postale del palazzo ducale.

Il maestro Martucci aggravato. NAPOLI 23 (N). Lo stato di salute dell'illustre M.o Giuseppe Martucci continuando a mantenersi gravissimo, la famiglia ha chiamato a Napoli da Londra dove si trova, il maestro Paolo Martucci, figlio dell'illustre infermo. Intanto per domani è atteso da Bologna il prof. Murri, che viene a visitarlo.

La quinta tappa del giro d'Italia, vinta da Ganna.

ROMA 23 (N). Stamane alle 4.35 è stata data la partenza ai 62 ciclisti partecipanti alla quinta tappa del gire d'Italia, km. 346 (Roma-Firenze).

FIRENZE 23 (N). Alle 17.26 passò primo il traguardo di Rovezzano, il ciclista Ganna, che vince così anche la quinta tappa del Giro d'Italia. Lo seguivano Galletti, Corlaita, Azzini Ernesto, Sala, Rossignoli, Chiodi e Canepari. Piove.

Il maestro Toscanini in pallone.

MILANO 23 (N). Stamane dal gasometro alla Bovisa si elevò l'aereostato «Inca» pilotato da Guido Piva, il quale aveva a bordo due passeggeri. Uno di questi era il m.o Arturo Toscanini. Il pallone prese felicemente terra a Legnano dopo un bellissimo viaggio di 4 ore, e dopo esser salito a tremila metri. Il m.o Toscanini ritornò a Milano entusiasta del suo primo viaggio aereo.

La disdetta di un areonauta a Vienna.

VIENNA 23 (N). Oggi, dopo varie peripezie toccategli negli esperimenti ripetuti in queste ultime settimane coll'aeroplano Farman, il pilota Lemagneux doveva eseguire delle volate alla presenza d'un numeroso pubblico pagante. Tentò tre volte di volare, ma non vi riuscì. La folla sdegnata volle allora dar l'assalto all'hangar, e fu respinta a stento dalla polizia; nondimeno si sfogò in proteste tumultuose strappando le molte banderuole che erano state piantate attorno al campo sul quale doveva aver luogo l'ascensione.

CRONACA LOCALE

Gli ospiti vicentini a Trieste.

Trieste fece ieri dovunque, come aveva fatto all'arrivo l'altra sera, accoglienze fraternamente liete ai soci della scuola libera popolare di Vicenza. S'era assunta la organizzazione delle visite la Direzione dell'Operaia che esaurì egregiamente il compito.

Gli ospiti che erano 335, fra cui una cinquantina di signore e signorine, arrivati da Venezia dopo la mezzanotte di sabato col «Wurmbrand», trovarono alloggio, 220 agli alloggi popolari e 105 nei vari alberghi della città. Ieri mattina alle otto i vicentini divisi in squadre e guidati dai fiduciari dell'Operaia, visitarono quanto vi è di notevole nella città nostra: San Giusto, i Musei, il rione industriale di Sant'Andrea, la centrale elettrica, il traforo del Colle della Fornace, che fu molto ammirato, il puntofranco, Barcola e Miramar.

La visita al Comune.

Alle 11 gli organizzatori della gita Cav. Cibele, assessore anziano del Municipio di Vicenza, il Cav. Dott. Tito Buj, direttore delle Scuole tecniche, il sig. Luigi Faccio, consigliere municipale, e il sig. Gaetano Valerio, segretario della Scuola libera popolare, accompagnati dal presidente della Società operaia triestina avv. Antonio Cosulich, dal sig. Naschitz della Cooperativa e da altri signori fecero visita al podestà.

Il Cav. Cibele porse al podestà il saluto di Vicenza e del suo Sindaco, il quale era dolente di non aver potuto partecipare alla gita. Il podestà de Sandrinelli ringraziò per il gentile omaggio con brevi parole, improntate a viva simpatia per gli ospiti e per la gentile Vicenza.

Verso il mezzodì i vicentini si radunarono nel Salone e nel giardino della Cooperativa in piazza S. Giovanni per la colazione puntualmente servita.

Alle 3 del pomeriggio circa trecento gitanti in carrozzoni messi a loro disposizione dalla Direzione dell'Elettrovia di Opicina si recarono ad ammirare la incantevole vista della città, del mare, della costa istriana. Erano accompagnati dai fiduciari dell'Operaia e della Cooperativa. Gli ospiti riportarono dalla gita sull'altipiano la più gradevole impressione.

Il banchetto.

Alle 6 pom., per gentile concessione della Direzione della Società di Ginnastica, ebbe luogo il banchetto di quattrocento coperti nel giardino della palestra. Le mense - quattro lunghe tavole da 90 coperti, fronteggiate dalla tavola d'onore - erano adorne di fiori e agli intervenuti venivano offerte, per cura dei signori Oblath, Emo Tarabochia e Pincherle delle bellissime rose. Sul terrazzo la ottima banda della Ginnastica, in divisa, diretta dal maestro Buffa, eseguì prima e dirante il banchetto un attraente concerto. Ogni passo veniva accolto da applausi e da grida di «Evviva Trieste» «Evviva Vicenza». Un vero entusiasmo suscitarono gli inni di «San Giusto» e della «Lega Nazionale».

Al tavolo d'onore sedevano anche il podestà avv. Sandrinelli, Attilio Hortis, che rappresentava anche la Società di «Minerva», il presidente della Società Operaia avv. Cosulich, l'assessore anziano del municipio cav. Cibele, il cav. Tito Buj, il sig. Faccio, il sig. Valerio, segretario della Scuola libera, tutti di Vicenza, l'on Garzolini per la Patria, il prof. Lettich e Dott. Dolcetti per la Filarmonica, il sig. Mario Todeschini per la Federazione degli insegnanti, il sig. Isidoro Fiammin per la Lega degli insegnanti. Erano inoltre rappresentate: la Ginnastica, la Fratellanza Artigiana, la Università del popolo, la Società dei Regnicoli di M. S., la Cooperativa, la Lega degli Impiegati civili, l'Unione protettrice degli Agenti al dettaglio e altri sodalizi cittadini.

Per preparare il pranzo, ottimamente e rapidamente servito, sotto la direzione del sig. Giovanni Nardelli della Cooperativa, era stata costruita nel giardino una cucina da campo che funzionò in modo inappuntabile e destò l'ammirazione degli intervenuti.

I brindisi.

Allo spumante, il presidente della Società Operaia avv. Cosulich beve alla gentile e forte Vicenza e alla sua scuola libera. Patria e carità, — così riassume i due ideali che gli ospiti carissimi rappresentano agli occhi nostri. Ogni qualvolta cittadini del Regno giungono a Trieste esulta la città nostra: essa che fieramente deve difendere la propria italianità contro il pericolo della marea slava e teutonica, che d'ogni parte ci minaccia. Ma noi, — prosegue — soci dell'Operaia, salutiamo in voi i fratelli in quella benefica gara, mercè la quale tutti i popoli, che procedono sulla via del progresso, tendono con possente lena alla redenzione degli animi, siccome a quella che meglio certo d'ogni violenza assicurerà il libero sviluppo dei vari fattori dell'umanità; salutiamo nella vostra Scuola quella palestra che educando il cuore alla gentilezza, la mente alla libertà, ad ogni creatura assegna il suo posto d'onore nel pacifico convivio delle genti. A voi, dunque, il nostro plauso e l'omaggio nostro augurale (applausi vivissimi — Si grida: Viva Vicenza!).

Il cav. Cibele, a nome di Vicenza, saluta fraternamente la città di San Giusto e confida all'illustrissimo podestà di Trieste l'espressione della più viva gratitudine per l'entusiastica accoglienza. A nome di Vicenza, a nome del sindaco, brinda a Trieste, italiana per tradizione, per civiltà, per storia. (Applausi prolungati).

Il Podestà Sandrinelli saluta con tutta l'espansione del cuore, in nome di Trieste, la civile Vicenza, che volle onorarci coll'inviare in mezzo a noi i suoi figli più cari. Porge ad essi il benvenuto ed alza il bicchiere alla prosperità di Vicenza.

Il cav. dott. Buj porge il saluto della Scuola libera popolare vicentina e con ammirabile eloquenza enumera i legami che avvincono Trieste alle altre terre italiane. Ai liberi, ai volenti — dice — la via dell'avvenire s'apre sicura, perchè il sapere e la scienza tolgono ogni disuguaglianza dalla terra, tutte le brutture per nutrire la fede.

Il signor Matosel, a nome degli studenti e il dott. Edmondo de Hoeberth, vice-presidente dell'Associazione giovanile, chiudono la serie dei brindisi con vibranti parole. Quindi la banda intona l'inno della Lega Nazionale accolto da un vero uragano di applausi. Si agitano i fazzoletti, si grida ancora «Viva Trieste, viva Vicenza!».

Il banchetto è finito. Gli ospiti sono invitati a visitare la Palestra illuminata, gli attrezzi e la sala attigua. Verso le 8 i vicentini si riversano per le vie della città. Essi partiranno stamane alle 8, col «Wurmbrand» per Venezia, ove si tratterranno fino alla sera.

★

L'interrogatorio dei sei giovanotti arrestati sabato notte all'arrivo dei vicentini, durò fino alle prime ore del mattino. Tre degli arrestati vennero accusati dalle guardie di aver gridato «Viva l'Italia»; gli altri tre di aver emesso grida di «Viva Oberdank». I tre primi furono rilasciati in libertà; gli altri furono condotti agli arresti inquisizionali

---

Elezioni comunali. Ricordiamo che questa sera alle 8 avrà luogo nella sede della «Patria» una importante riunione di fiduciari del Comitato elettorale liberale-nazionale per esaurire un importante lavoro di organizzazione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

50.o contributo del Sabba romantico corone 5.20.

Dai signori G. Pitacco, G, Romano, C. Pellarini, M. Romano, D. Benvenuti, V. Apollonio e G. Pizzarello canottieri dell'«Unione Ginnastica» formanti l'ermo dell'«Ionio» festeggiando a Semedella il 15.mo anniversario del naufragio corone 16.

Il problema della canalizzazione alle riunioni intersociali. La continuazione della discussione intorno al progetto di canalizzazione della città avverrà stasera alle 7 precise nella sede della Minerva. Sono invitate alla conferenza le Direzioni ed i soci dell'Adriatica, di Scienze naturali, dell'Associazione Medica, della Minerva, dell'Igiene, degli Ingegneri e degli Architetti, dei Proprietari di stabili e del Consorzio dei costruttori edili.

Associazione Ginnastica. Questa sera, alle 8.30, vi sarà in palestra l'annunciato concerto vocale e istrumentale, al quale prendono parte il coro sociale, una orchestra di distinti dilettanti e di professori dell'«Orchestrale Triestina», il prof. Del Bravo ed il baritono sig. A. Pogorni. Il concerto è organizzato e diretto dal M.o Francesco Sinico.

I biglietti per i posti a sedere, sorteggiati sabato sera, possono esser ritirati ancora oggi dalle 3 alle 5 pom. Quelli che non venissero ritirati saranno venduti ad altri richiedenti.

★ L'escursione degli allievi delle Sezioni media e superiore, effettuatasi ieri mattina, è riuscita benissimo. Partita alle 7 dalla palestra, la squadra della sezione superiore si portò per il Monte Spaccato, Padriciano e Gropada attraversando il bosco - incantevole in questa stagione - a Lipizza, ove fece sosta per la refezione. Indi per Basovizza scese alla Chiusa e di lì fece ritorno per il Cacciatore - ove si riunì con la squadra della sezione media, che si era portata a Basovizza - e per S. Luigi in palestra. Al Cacciatore gli allievi poterono assistere all'arrivo dei corridori che presero parte alla gara ciclistica dei 100 K.m.

La Poliambulanza e Guardia medica a congresso. Ieri, a mezzodì, si tenne il congresso generale della Società della Poliambulanza e Guardia medica. Il presidente dott. D'Osmo comunicò che, secondo l'art. 9 dello statuto sociale, la Direzione ha eletto a Presidente il dott. D'Osmo, a Vicepresidente il dott. Massimiliano Brunner, a Segretario il dott. Ang. Luzzatto. Con affettuose parole ricorda poi l'immatura morte dei colleghi di Direzione dottori Menz e Mazorana e invita l'assemblea ad assorgere in segno di mesto e riverente saluto. (L'assemblea assorge). Comunica che anche quest'anno la benemerita Cassa di risparmio triestina volle dimostrare la simpatia verso l'istituto con una cospicua elargizione a favore degli scopi sociali. Comunica inoltre che il dispensario per lattanti funziona regolarmente dando ottimi risultati e che il Comune convinto della utilità di questa istituzione gli accordò anche quest'anno la necessaria sovvenzione. In questo incontro porge vivi atti di grazie alla Società Agraria che dal 1 Ottobre 1908 fornisce dalle sue stalle modello gratuitamente al dispensario 10 litri di latte al giorno.

Viene data comunicazione dei bilanci; della Poliambulanza (ch'ebbe introiti per cor. 11.352.57, spese per cor. 11.023.72, con un civanzo di cor. 328.85); della Guardia medica (che introitò cor. 29.219.54. ebbe spese per cor. 28.692.77, e chiuse con un civanzo di cor. 526.77); del Dispensario per lattanti (che ebbe introiti per. cor. 28.935.93 e spese per corone 20.037.28, con un civanzo di cor. 8.898.65). Il fondo patrimoniale ascendeva al 31 dicembre (compreso lo stabile, i mobili, il macchinario, la scuderia, gli apparati ecc.) a corone 166.654.43. I bilanci vengono approvati senza discussione.

Dall'esposizione sull'attività di questa benefica istituzione, annessa ai bilanci, si rileva che nel 1908 la Poliambulanza curò 25.152 ammalati con 117.469 presenze; che la Guardia medica intervenne in 12.780 casi di urgenza; che il Dispensario per lattanti distribuì 323.240 bottiglie di latte, latticello e malto a 721 bambini, consumando 33.604 litri di latte e 2.288 chil. di zucchero, che in occasione di festività sportive la Società ha provveduto istituendo l'ambulanza volante 15 volte.

Per acclamazione vengono rieletti a far parte del curatorio i signori Ing. Ugo Boccasini, Avv. Giuseppe Luzzatto, Oscar Ravasini, Comm. Edmondo de Richetti e Cav. Dionisio T. Xydias. Pure per acclamazione vengono riconfermati in carica i revisori sig. Comm. Giacomo Fano e Giorgio Minas.

Il presidente commemora i benemeriti soci defunti signori Francesco Pohlutka, avv. Felice Venezian, Gustavo Luzzatto e Giuseppe Crasovich; porge infine i più caldi ringraziamenti al Comune, alla Cassa di risparmio triestina e a tutti i benefattori che in vario modo sovvennero la Società; alla stampa cittadina che in ogni occasione volle appoggiare l'opera umanitaria dell'istituzione e dichiara esaurito l'ordine del giorno e chiuso il congresso.

Nel comizio socialista ch'ebbe luogo ieri indetto dal Partito socialista e presieduto dal sig. Cerniutz, l'on. Pittoni parlò contro le nuove imposizioni progettate dal Governo. Fu infine votato un ordine del giorno di protesta contro il relativo progetto di legge.

Adunanze sociali. La Sezione ciclistica della Società «Edera Sportiva» è convocata per questa sera alle 8$^{1}/_{2}$ ad un'adunanza nella sede sociale.

* Il Club Tosca terrà questa sera alle 9 nella sede sociale una seduta per discutere su questioni di carattere sociale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Fortunata ved. Pardo dai signori Federico e Bianca Zaccaria cor. 15 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Mary Stark nata Tomicich dai signori Erminia e Giovanni Covacich corone 10 a favore della Guardia medica.

La seconda giornata di corse a Montebello.

La seconda giornata di corse a Montebello fu degna di quella di giovedì. Folla nelle tribune e sfoggio di ricche toilettes. Gli ardori del sole venivano mitigati da una leggera brezzolina.

Le corse ebbero tutte svolgimento regolare, con qualche sorpresa che appassionò vivamente pubblico e scommettitori, In due corse, e cioè nel premio «Oderzo» e nella seconda prova del premio «Milano». Il totalizzatore pagò sui tre piazzati 20 per 20. Questo fatto più volte avvenuto su altri ippodromi indispose alcuni giocatori uno dei quali essendosi lasciato sfuggire alcune frasi all'indirizzo della Direzione del totalizzatore, fu citato dinanzi alla Direzione alla quale dichiarò di non aver pronunziato alcuna frase ledente la Direzione delle corse o la direzione del totalizzatore ma solo appunti suoi personali contro il regolamento.

Il regolamento per la ripartizione delle quote del totalizzatore si basa su calcoli matematici esattissimi e dai quali non si può derogare. A tutte le operazioni della ripartizione delle quote assiste un delegato della Cassa principale di Finanza, ed infine tutte le tabelle delle operazioni del totalizzatore sono ispezionabili da chiunque presso la Direzione della Società.

Ed ora ecco i risultati: La prima corsa fu la prima prova del premio Latisana, vincere due prove. Dei 15 iscritti si ebbero 10 partenti: «Baden» guidato dal suo proprietario dott. Emo Centanin, «Wolfrano» da Romoli, «Gioia II» da Barbetta, «Faust Kuser» da Bellacci, tutti a 1609 m., «Danseuse Kuser» dal suo proprietario signor Biraghi, a 1619 m., «Geisha» da G. Ossani, «S. Geminiamo» dal suo proprietario sig. Adolfo Giorgi, a 1629 m., «General Simmons» guidato da Cassolini, vecchia conoscenza della nostra pista, a 1659, «Charming Fly» da Cicognani e «Ocitoe Kuser» da Giov. Gallo. «Gioa II» e «Baden» si mantennero in testa per quasi tutto il primo giro, poi furono raggiunti da «Geisha» che benchè fortemente minacciata da «Charming Fly» vinse con sicurezza in 2'31"; 2. «Charming Fly» in 2'31"$^{2}/_{5}$; 3. «Baden» in 2'32"$^{3}/_{5}$ che dal principio alla fine trottò regolarissimo ed in uno stile molto ammirato; 4. «Ocitoe Kuser» in 2'35"$^{3}/_{5}$; 5. «S. Geminiamo» in 2'36"; 6. «Gioa II» in 2'37"; 7. «General Simmons» in 2'40"$^{3}/_{5}$; 8. «Faust Kuser» in 2'45"; «Wolfrano» giunto ultimo squalificato per andatura irregolare. «Danseuse Kuser» arrivata terza piazzata zero per taglio di strada. Il totalizzatore pagò 43 per 5, 87 per 10, 174 per 20, 436 per 50 sul primo arrivato e 31, 25 e 36 per 20 sui tre piazzati. La seconda e la terza prova furono vinte brillantemente dal bel grigio del dott. Centanin, «Baden», che trottò bene il miglio in 2'29"$^{4}/_{5}$ e 2'29"$^{3}/_{5}$. «Geisha» fu seconda in 2'30"$^{1}/_{5}$; «Charming Fly» e «Danseuse Kuser» si alternarono al secondo e terzo. Il totalizzatore della seconda prova pagò 42, 84, 169, 424 sul vincente, 34, 26, 23 sui piazzati. Nella terza 18, 37, 75, 187 sul vincente e 37 e 37 sui due piazzati avendo questa corsa soli sei cavalli. Il premio fu così diviso: I corone 700 a «Baden»; II cor. 350 a «Geisha»; III cor. 250 a «Charming Fly»; IV cor. 150 a «Danseuse Kuser»; V cor. 100 a «Ocitoe Kuser».

La seconda corsa fu la prima prova del premio Firenze, cor. 2500, su 14 iscritti sette partenti. «Fiordaliso» a 1600 m. guidato da Ossani, «Edera II» da Giannino Rossi, «Caos» da Barbetta, «Caruso» da Giorgi tutti a 1619 m., «Impero da Gallo, «Liana G» da Bellacci e «Fato» da Biraghi tutti a 1637 m. Nella prima prova arrivano: 1., «Caos» in 2'25"$^{2}/_{5}$; 2., «Impero» in 2'25"$^{3}/_{5}$; 3., «Edera II» in 2'26"; 4., «Fato» in 2'26"$^{2}/_{5}$; 5.. «Caruso» in 2'26"$^{3}/$, «Liana G» arrivata terzo piazzata, però per avere galoppato al traguardo. «Fiordaliso» fu ritirato prima di compiere l'ultimo giro. Il totalizzatore pagò 26, 52, 104, 260 sul vincente, e 34, 40 e 131 sui piazzati. Nella seconda prova corsero soli cinque e giunsero 1., «Impero» in 2'26", «Caos» in 2'26$^{1}/_{5}$, che come nella prima prova finì la corsa sotto un diluvio di frustate, 3., «Fato» in 2'26"$^{2}/_{5}$, 4., «Caruso» in 2'28"$^{1}/_{5}$, «Edera» squalificata per andatura irregolare. Il totalizzatore pagò 18, 37, 75, 188 nel primo e 35 e 32 sui piazzati. Nella terza prova corsero gli stessi e giunse 1., «Caruso» in 2'24" 2., «Impero» in 2'24"$^{2}/_{5}$; 3., «Fato» in 2'24"$^{4}/_{5}$; 4., «Caos» in 2'25"$^{1}/_{5}$; 5., «Edera» in 2'28". Il totalizzatore pagò 41, 83, 167 e 419 sul vincente: e 126 e 28 sui due piazzati. Si dovette correre la quarta prova alla quale parteciparono i tre primi arrivati nelle altre, e la partenza fu data che eran suonate le 8. Come era da prevedersi giunse ottimo primo «Caruso», secondo «Impero», terzo «Caos».

Il premio di 2500 cor. fu così aggiudicato; 1. cor. 1200 a «Caruso»; 2. corone 600 a «Impero»; 3. cor. 400 a «Fato»; 4. cor. 300 a «Edera».

La terza corsa, premio Pola, corone 1000 più un premio d'onore, prova unica fu vinta da «Tradito» del conte Prandi partito a 2520 m. in 4'05"$^{1}/_{5}$, cui toccò pure il premio d'onore; secondo «Zut» (m. 2580), in 4'05"$^{3}/_{5}$: terzo «Arian» (m. 2560) in 4'12"$^{4}/_{5}$. Gli altri tutti e cioè «Favorito», «Arabella», «Charmig Colonel» e «Wolfrano» furono squalificati. «Stige» guidata dal sig. G. Protti fu ritirata al secondo giro. Il totalizzatore pagò 16, 33, 66, 105 sul vincente, 26, 27, 24 sui piazzali.

La quarta corsa fu la prima prova del premio Milano cor. 4000 per cavalli 3 e 4 anni. Nella prima prima prova giunsero 1. «Epine Kuser» di Gallo in 2'25"$^{2}/_{5}$, 2. «Cleveland» in 2'25"$^{2}/_{5}$; 3. «Liana G.» in 2'26"$^{4}/_{5}$; 4. «Mimosa» in 2'27"$^{3}/_{5}$; 5. «Fiordaliso» in 2'29"; «Esperance Kuser» in 2'29"$^{1}/_{5}$ «Gourk A.» squalificato per andatura irregolare, «Qui-pro-quo» fu ritirato dopo il primo giro. Il totalizzatore pagò 7, 15, 31, 79 sul vincente; 22, 23 e 23 sui piazzati. La seconda prova fu pure vinta dall'ottima «Epine K» in 2'28"; 2. «Liana G.» in 2'28"$^{2}/_{5}$; 3. «Cleveland» in 2'28"$^{3}/_{5}$; 4. «Fiordaliso» in 2'29"; 5., «Esperance Kuser» in 2'30"$^{1}/_{5}$; 6., «Mtmosa» in 2'32"; 7., «Gourko A» in 2'36"$^{1}/_{5}$. Il totalizzatore pagò 8, 16, 32 e 80 sul vincitore e 21. 20, 20 sui piazzati. Il premio fu così diviso. 1. cor. 2000 a «Epine K»; il 2. e 3. cor. 700 ciascuno a «Cleveland» e «Liana G.»; 4. cor. 400 a «Fiordaliso»; 5. cor. 200 a «Mimosa».

L'ottava corsa fu quella del premio Oderzo per dilettanti, cor 1000 più un premio d'onore, prova unica. Dei 17 iscritti partirono in 7, dopo lungo lavorio e dopo tre false partenze. La corsa fu tutta una lotta fra «Melto», «Montale» e «Dewet», al fine «Dewet» partito a 2600 m., passò primo in 3'58"; 2., «Montale» partito a 2590 m. in 3'58"$^{2}/_{5}$; 3., «Adige» (m. 2520) in 4'00"$^{1}/_{5}$; 4., «Boero» (m. 2500) in 4'12"$^{3}/_{5}$; 5., «Arabella» (m. 2550 in 4'14"$^{4}/_{5}$; 6.. «Charming Colonel» in 4'19". «Mèltò» arrivato terzo fu piazzato zero per andatara irregolare. Il totalizzatore pagò 9, 18, 37, e 94 sul primo arrivato, 20, 20 e 20 sui piazzati.

La corsa eventuale pel premio del Totalizzatore non fu effettuata causa le soverchie prove che si dovettero fare delle altre corse.

Mercoledì terza giornata.

Il Castello dei supplizî

(3)

All'improvviso fu bussato all'uscio ed un fattorino si avanzò tosto, porgendo un biglietto a Gilberto.

— Il signore attende risposta - annunziò.

Gilberto aprì il biglietto e posatovi l'occhio sobbalzò. Volse tosto lo sguardo sul direttore esclamando: - E' davvero strano! Si tratta della persona di cui si parlava or ora!

Il direttore prese il biglietto dalle mani di Gilberto e lesse quanto segue:

«Egregio signore. Mi permetto di richiederla di accordare a me ed alla mia figliuola il permesso di visitare nel giorno e nell'ora in cui le riuscirà più opportuno, le Officine Atherton. Ho fissato in questi giorni la mia dimora qui in Manchester e sono uno studioso di scienze meccaniche. Il mio nome non le sarà forse completamente sconosciuto.

Nell'attesa di un suo cenno ho l'onore di essere suo devotissimo

Giulio Wilshire».

Il biglietto portava in un angolo impresse le parole «Giulio Wilshire, Castello di Claremont, Moorchester, Inghilterra», ed al sommo «Pittburg, Pa. Stati Uniti d'America».

Per debito di cortesia ed anzi con vero piacere il signor Atherton e suo figlio aderirono alle richieste di visitare lo stabilimento ed avevano anzi stabilito un giorno apposito della settimana.

— Ella ha stimolato la mia curiosità! Con piacere farò loro visitare le officine, sebbene oggi non sia il giorno regolamentare. Non vi è alcun affare importante che ce lo impedisca, non è vero?

— Oh no, davvero! Non vi sarebbe che il contratto con la Casa di Germania, che curerò io stesso oggi col signor Guglielmo.

— Ebbene, in tal caso vado sen'altro. Gilberto si voltò verso il fattorino domandando: - Dov'è il signore? Nella sala d'aspetto? - Alla risposta affermativa, vi si avviò direttamente.

Com'ebbe aperto l'uscio della sala, si trovò di fronte ad un signore d'alta statura, con un viso dai lineamenti fortemente accentuati, accuratamente sbarbato, dai capelli leggermente grigi, provvisto di due occhi stranamente inquisitori. Il visitatore per un istante fissò con uno sguardo acuto Gilberto.

— Se non erro, ho l'onore di parlare col signor Atherton? - La voce era grave, marcata, e non tradiva in alcun modo una origine americana.

— Sì - rispose Gilberto, inchinandosi - e sono ben lieto di poter aderire immediatamente al desiderio che mi ha espresso... Le servirò di guida nella visita, e non dubito che riuscirà di sua soddisfazione.

— La ringrazio vivamente della sua cortesia - replicò l'americano. - Rimarrò in questa città per qualche tempo; ma non ho voluto frapporre indugio nel visitare ciò che ha di più interessante... Questa è la mia figliuola, la signorina Sadie Wilshire.

Gilberto si voltò verso la giovane, la quale, fermatasi in fondo alla camera semioscura per i pesanti cortinaggi, non era stata subito notata da Gilberto. Egli intravvide un viso di una strana bellezza, incorniciato da una foltissima chioma nera, una figura elegantissima nell'abito e nel portamento. Essa gli porse con perfetta disinvoltura la mano, che egli prese e stinse forse più di quanto egli stesso avrebbe voluto. Sollevò ancora lo sguardo verso di lei, verso quel viso di un ovale tanto perfetto e puro, animato da due occhi azzurri e profondi, deliziosamente contrastanti con la folta massa nera dei capelli. La figura statuaria completava armoniosamente il volto bellissimo.

Gilberto non potè del tutto nascondere la strana commozione che si era impadronita di lui.

— Ella è davvero cortese, permettendoci di visitare subito lo stabilimento... Papà si interessa tanto alle macchine... - E la giovane completò la frase con un sorriso cordiale e amichevole.

— Credano - soggiunse Gilberto - per noi è un vero piacere l'accompagnare chi ci onora di una visita attraverso i vari riparti delle officine e mostrare loro tutto quanto li può interessare; è la nostra opera che mostriamo... La visita ci occuperà un'ora o forse più...

Indi Gilberto si avviò, seguito dagli ospiti verso la sala delle macchine. La signorina gli si era posta al fianco ed egli, senza avvedersene, non distaccava lo sguardo da lei. Ma una domanda rivoltagli dal signor Wilshire, lo richiamò di un tratto alla realtà. Egli trovavasi in quel momento nella grandiosa sala delle dinamo generanti l'immensa energia che poneva in moto l'esercito di macchine e di congegni rombanti senza posa nei vari riparti. La marcia regolare, sommessa, rapidissima delle dinamo produceva in quello spazio ampio, nitidissimo, un ronzio, un fremito possente di vita, di forza misteriosa. Tra le macchine aggiravansi degli operai e degli assistenti, silenziosamente intenti nell'opera loro.

— Queste sono precisamente le dinamo perfezionate che desideravo di osservare - disse Wilshire. - Come marciano regolarmente! - Posò lo sguardo sul quadro indicatore fronteggiante le macchine. - Potremmo passare dall'altro lato?

Gilberto si mosse per aderire al desiderio espresso dall'ospite e voltandosi, scorse in fondo alla sala il proprio padre che si avanzava discorrendo animatamente col direttore Hoople.

— Ecco laggiù mio padre, il signor Guglielmo Atherton - disse Gilberto - se Ella permette la presenterò subito a lui.

Il signor Wilshire restò per un istante in silenzio. Gilberto lo osservò, attendendo invano una risposta. Il viso impassibile di Wilshire erasi rivolto verso il signor Guglielmo, il quale, non avendo ancor notato i visitatori, continuava a discorrere col compagno.

I due gruppi si trovarono ben presto vicini e Gilberto fece qualche passo innanzi.

GUY THOB — *Continua.*

La grande corsa ciclistica dei 100 chilometri.

— Pronti? Pronti? - gridano sull'ampio piazzale del Ferdinandeo gli organizzatori della corsa.

Ventiquattro giovani schierati a file, con un piede sul pedale, attendono il segnale della partenza per slanciarsi sulla strada bianca, fiancheggiata da innumerevoli spettatori, che sta loro dinanzi. E' un colpo d'occhio pittoresco, perchè i corridori portano nel colore uniforme della gente che attorno a loro si accalca, una chiazza smagliante di colori colle loro maglie, e i barretti variopinti. Sui venticinque iscritti non è mancato all'appello che uno, lo Stanich.

— Pronti? - grida per l'ultima volta lo starter signor Giovanni Herrmanstorfer. Poi punta contro il cielo una pistola; un colpo parte, e la inquieta schiera si muove, vola e sparisce dietro un nuvolo di polvere. La folla scoppia in evviva.

Sono le 8.14. Il Cacciatore, nei pressi del Ferdinandeo, rigurgita di cittadini, portati lassù fra il verde dal fascino primaverile della incantevole mattinata di ieri, e dal desiderio di assistere ad una di quelle serie e belle manifestazioni sportive, che Trieste da tanto tempo attendeva.

Seguendo la corsa in automobile.

Immediatamente dopo i ciclisti parte l'automobile del sig. I. Serravallo, che è destinata al servizio di soccorso medico, e che deve seguire da vicino i corridori. Essa porta il dott. Vianello con ricco materiale sanitario. Segue l'automobile del comitato, montata dal signor Fano, ispettore del percorso, e guidata dal signor Rötl. In questa, la cortesia degli organizzatori, ci riserva un posto, affinchè ci sia possibile di seguire da vicino l'interessante corsa.

Inseguiamo i corridori. In fila serrata, come sono partiti, essi si slanciano su per l'erta di Chiusa; è qui che avvengono i due primi incidenti. Il ciclista Zivich del «Balkan» si ritira; per un guasto, si ritira anche Germano Venutti.

Il gruppo ha superato la salita d'Opicina, mantenendo un ottimo tempo. A tutti i crocevia e a brevi distanze fra di loro, sono saggiamente disposti dei controllori che indicano la via ai concorrenti ed offrono loro acqua e cordiali.

La «Lion-Peugeot» ci porta rapidamente all'altipiano. Gettiamo un'ultimo sguardo su Trieste cullata dai colli e nel suo mare opaco, poi c'interniamo nel Carso per la via di Prosecco. Più di una volta ci dobbiamo fermare a recare aiuto a qualche ciclista, perchè il sig. Rötl, che ha cortesemente messo a disposisione la sua automobile, viaggia con due meccanici per prestare riparazioni alle biciclette di sua rappresentanza.

Come passiamo per i villaggi disseminati sul percorso osserviamo come tutta la popolazione si accalchi curiosa al passaggio.

Sorpassiamo l'automobile del medico, che deve restare in coda, e procuriamo di raggiungere il gruppo di testa, che è rimasto magnificamente compatto durante tutta l'andata. Esso è composto di una quindicina di ciclisti e il comando è tenuto quasi sempre da *Alessandro Bianchi*.

Nel Friuli.

A Sistiana rivediamo il mare. Ormai il tratto più difficile della prima parte è passato: davanti a noi si stende candido e liscio come un bigliardo lo stupendo viale di Monfalcone. Sul Carso le strade erano piene di polvere sì, ma buone; nella pianura friulana esse sono, invece orribilmente polverose e cattive; e i corridori ne hanno notevole disturbo.

A Ronchi Alessandro Bianchi, che assieme al Venutti era fra i più ben quotati, per un grave guasto alla sua macchina deve a malincuore abbandonare la corsa. Più avanti, a Sagrado, succede un incidente più grave. Il ciclista Declich è investito da Brecelli. Entrambi cadono; ma il Brecelli, rialzatosi subito, prosegue velocemente. Il Declich invece, non può continuare, non a causa delle leggiere lussazioni riportate nella caduta, al braccio, ma perchè la forchetta della sua macchina è irreparabilmente deformata.

Ormai ci avviciniamo a Gradisca, dove i corridori devono fare il giro del piazzale e poi riprendere la via del ritorno, sul medesimo percorso. Il gruppo di testa che ci precede ancora, deve essere già giunto a Gradisca. Infatti, quando distiamo un paio di chilometri dalla cittadina, ecco apparire sulla bianca strada, in fondo, uno, tre, dieci punti neri che s'avvicinano a grande velocità. Sono i primi che ritornano. Alla testa c'è Marino Longo.

Giungiamo a Gradisca. Qui il servizio di rifornimento è deficientissimo, tanto che la commissione là stabilita non dispone nè di una pompa, nè di un pezzo di taffetà!

Il ritorno.

Immediatamente si riparte per prestare soccorso a quelli della prima fila. Cominciano a farsi notare i primi distanziamenti. Ma un gruppo serrato precede sempre a magnifica andatura. Il sole brucia. A Prosecco l'esito si delinea: parecchi si ritirano. Tra Opicina e Chiusa, la corsa si decide. Il gruppo di testa è ormai ridotto a cinque forti ciclisti che si contendono strenuamente il primo posto.

In attesa dei concorrenti. — Gli arrivi e i tempi fatti.

Già dalle 10 e mezzo, ai due lati della terrazza del Ferdinandeo ov'era sita la giuria, incominciò a raccogliersi all'ombra degli alberi una discreta quantità di gente, che poi avvicinandosi l'ora dell'arrivo andò sempre più aumentando, fino a formare una fitta spalliera che andava dal Ferdinandeo sino alla villa Revoltella. La strada era tenuta sgombra da ordinatori del comitato e da un buon numero di ciclisti. Fu constatata la quasi assoluta mancanza di guardie di p. s.: al traguardo ce n'era una sola.

Alle undici, arriva la vetturetta di stazione alla Chiusa che annunziando prossimo l'arrivo dei corridori, ordina di tener libera la via. Alle 11.40 la vetturetta ritorna annunziando il prossimo arrivo del primo ciclista. Difatti alcuni minuti dopo, dal fondo del viale si delinea la figura del corridore, che, tutto curvo sul manubrio, avanza con passo forte e regolare. Un applauso scoppia tra la folla, mentre le fanfare intonano una marcia. Il primo arrivato è Donato de Angelis della «S. C. Liberi e Forti» su una «Peugeot», in ore 8,29'22" e 4/5. Dopo un minuto circa (3 ore 30'25" e 3/5) giunge «pedalando a mezza andatura», Salvatore Iacobovich («Liberi e Forti») con una «Puch». Dopo poco, a passo marcato giunge terzo Mario Lavron («Liberi e Forti») con una «Dürkopp» (3.30'58" 4/5). Quarto (3.31'23" 3/5) giunge Alessandro Brecelli della «Unione Velocipedistica Triestina» su una «Peugeot». Quinto (3.34'26" 3/5) è Marino Longo («Liberi e Forti») che per quasi tutto il percorso aveva tenuto la testa. Poi: 6. Augusto Valencich della U. V. T. (3.40'17" 3/5); 7. Guglielmo Maroli della società «Balkan» (3.43'50" 3/5); 8. Giuseppe Gherdol del «Club Veloce» (3.46'27" 4/5); 9. Aless. Birghel del «C. C. Rapido» (3.49'12" 1/5); 10. Giuseppe Franzutti dei «Circ. Sport. Internazionale» (3.50'20" 3/5); 11. Francesco Hartkopp del «Club Ciclistico Triestino» (3.50'38" 3/5) che giunge con la la gomma anteriore sgonfiata; 12. Rupnich del «C. C. Triestino» (4.04'15" 3/5): 13. Roberto Primosich dei «Liberi e Forti» (4.04'44"); 14. Marcello Patiera del «Veloce Club Zaratino» (4.05'21" 2/5).

La folla festeggia tutti gli arrivati, poi si divide: parte si sparpaglia nel vicino bosco, parte s'incolonna dietro i ciclisti che tornano in città accompagnati dalla fanfara del «C. C. Triestino».

La Giuria era composta dei signori ing. Parente, avv. Calice e G. Comel, della Soc. delle Regate. Ispettori del percorso: i signori Fano e Thümmel.

S'erano ritirati durante il percorso, per guasti alla macchina o perchè presi da malore 10 concorrenti; e, cioè i sig.ri: Alessandro Bianchi, Germano Venuti, Michele Romagnoli, Michele de Denaro, Giuseppe Benko, Ruggero Zivic, Antonio Declich. Pietro Donda, Enrico Bonetti e Giuseppe Velicogna.

Due depositi di legname, preda al fuoco.

250 mila corone di danno.

Sotto Servola, dalla parte di mare, nello spazio acquistato sterrando il monte, sorgono parecchi depositi di legname colà trasportati, quando il Campo Marzio fu destinato ad accogliere la nuova Stazione ferroviaria, della Transalpina. Un vasto incendio ieri scoppiò nel deposito della ditta Fratelli Segrè e poi si estese anche al deposito della ditta Luigi Mosconi. Maggiori sarebbero stati i danni, se i vigili, che lavorano con prontezza e alacrità altamente encomiabili, non fossero riusciti a circoscrivere il fuoco.

Il deposito Segrè giace verso la strada ed è lungo 60 metri e largo 10. Circondato da pilastri in pietre e coperto da una tettoia, è diviso da quello attiguo della ditta Mosconi, da uno stradale largo 11 metri, sul quale passano due binari sui quali vengono inoltrati i vagoni per le operazioni di carico e scarico del legname. I due binari fanno capo alla stazione di Servola.

Chi fu a dare l'allarme.

Ieri, mezz'ora dopo mezzogiorno, il guardiano ferroviario Pietro Cociancich, passando lungo il deposito Segrè, giunto presso l'ala sinistra dalla parte ove sorge l'edificio adibito a Ospizio Marino, notò chè usciva un filo di fumo. Toccate le tavole della parete di chiusura fra pilastro e pilastro, avvertì che scottavano. Allora, si diresse. correndo, all'ufficio ferroviario che è nel piazzale ed avvertì l'impiegato sig. Schneider, delle constatazioni da lui fatte: poi, analoga comunicazione corse a dare all'ispettorato di p. s. di Servola, donde l'ispettore Ralza telefonò ai vigili, accorrendo poi con parecchie guardie sul luogo.

Soccorsi.

Mentre i vigili si dirigevano sul luogo con due treni al comando del capitano Chaudoin, dalla Stazione del Campo Marzio venivano mandate due locomotive per rimorchiare più in là sette vagoni carichi di legname che si trovavano in immediata prossimità del deposito Segrè e che correvano quindi imminente pericolo di venir attaccati dal fuoco. Intanto l'incendio si manifestava in tutta la sua potenza. Fiamme altissime si levarono miste a fumo e tutto il deposito in breve era un falò scoppiettante. In questo momento capitarono da una parte, le due locomotive e personale ferroviario che sollecitamente trasportarono i vagoni in salvo; i vigili dall'altra e, dal mare, una ottantina di marinai mandati dallo stazionario «Aspern», i quali giunsero muniti di funi e ascie e accompagnati da un medico e da medicamenti. Tutti si misero immediatamente all'opera: ma il calore che si sprigionava dall'immane fornace rendeva più che mai malagevole l'opera.

Anche il deposito Mosconi prende fuoco. Un altro deposito salvato.

La situazione si aggravò. Il deposito Mosconi, causa il calore sprigionato da quello in fiamme o causa qualche tizzo trasportato dal vento prese anch'esso fuoco.

Giunsero in buon punto le due pompe a vapore con altri vigili col comandante Paoli ed il ten. Uxa; e, dal mare, con l'«Audax», la pompa a vapore con una squadra di piloti agli ordini del cap. Frausin. Dalla stazione di Servola giungevano pure alcuni ferrovieri con una pompa a mano. Il fuoco fu attaccato da tutte le parti. Montagne di acqua furono rovesciate sugli enormi roghi; ma, ormai, del deposito Segrè e del deposito Mosconi non si poteva salvare più nulla. Bisognava cercar d'impedire che il fuoco si propagasse alle cataste sparse qua e là e al terzo deposito, quello della ditta Ghersiach; e questo scopo dopo molti sforzi e molte ore di lavoro finalmente fu raggiunto. Alle 4 del pomeriggio l'incendio non poteva ancora] dirsi domato. Rimaneva da spegnere i tizzoni ancora ardenti e demolire i pilastri che minacciavano di crollare. A tale bisogna bastavano i vigili, e soldati di marina e piloti si ritirarono.

Una disgrazia.

Soldati di marina, vigili e piloti gareggiarono di zelo. Molte cataste di legname furono dai primi trasportate in salvo: insieme con loro resistettero al caldo terribile - era tale che le rotaie dei binari ne rimasero contorte - facendo prodigi di bravura i vigili e i piloti. Purtroppo si ebbe a deplorare una disgrazia. Il vigile effettivo Gasparutti si trovò ad un tratto investito da una catasta di legname che si sfasciava e riportò contusioni non indifferenti alle braccia ed alle gambe. Fu medicato dal medico dell'«Aspern».

Il danno.

Il danno è considerevole, sopratutto per il sig. Emilio Segrè, proprietario del deposito.

Il fratello, col quale abbiamo parlato, ci disse che nella tettoia dovevano esservi almeno 100 vagoni di legname di diverso taglio: sicchè il danno ascenderebbe a 180 mila corone, più 30 mila corone, quanto costava la tettoia. Il danno riportato dalla ditta Mosconi è minore; ad ogni modo, però, di qualche entità. Entrambi i depositi erano assicurati: quello della ditta Segrè, presso le Assicurazioni Generali.

★ Sul luogo dell'incendio comparvero il direttore dell'Ufficio tecnico municipale ing. Boccasini, il direttore di polizia cav. de Manussi, il cons. di polizia Zeni e il comandante delle guardie Malalan.

Lo spettacolo dell'incendio, da lontano.

Nel crepuscolo d'ametista i fumi dell'incendio si confondono da lontano con le striscie bianche e bigie delle nebbie sospese sul mare. Ma a chi s'accosta lo spettacolo si manifesta d'un tratto stranamente pittoresco; erano, prima dell'incendio, delle vaste tettoie piene di legnami; ora i tetti sono scomparsi, divorati completamente dalle fiamme: e non son rimaste che le lunghe file di pilastri che le sostenevano. Semplici pilastri di mattoni, fino un'ora fa; ora, nel lume sanguigno è indeciso, un doppio colonnato nero, dalle colonne ineguali, che fa pensare alle rovine d'un qualche antico foro, dai piloni di basalto maestosi ed infranti. Fra quelle colonne-fantasmi, in quel piccolo Colosseo creato dall'incendio, sotto il fischio e lo spruzzo delle pompe, danzano le fiamme; belle fiamme di legna, rosee e celestine, qua scapigliate, leggere e splendenti come piume piume di fuoco. là sfolgoranti in rogli di rubini su scregni di velluto tenebroso. Ogni tanto, uno dei pilastri s'incendia internamente, per la combustione del trave che lo sostiene; si vede splendere in cima la fiammella rossa, come un segnale; poi i mattoni cominciano a schizzar via in baleni di brage; e infine tutta la colonna si sfascia, leggera, in un cumulo di ceneri e di carbòni purpurei.

Ma lo spettacolo più pittoresco è formato dalla lotta delle pompe col fuoco; ogni catasta di legname è di per sè un focolare d'incendio: ogni catasta lotta con una bocca d'acqua, leva distintamente il suo fumo rabbioso, il suo crepitio sordo di protesta; e, nelle ombre della notte cadente, fra le ampie volute di fumo, in faccia ai lumi delle rive, che cominciano a scintillare da lontano, tremolanti e limpidi, queste file di fuochi che s'accendono l'uno con l'altro rasente il suolo, questo fremito di fiamme tumultuose, fra i colonnati di tenebre, tutto ciò richiama irresistibilmente un finale d'opera wagneriana; e ciò che fu, ieri, prosaicamente, un fondaco di legnami, ciò che or ora sembrava, nelle penombre del vespero un'apparizione di ruderi romani, appare ora, in mezzo alle tenebre e ai globi di vapori, nel tragico invermigliarsi dell'incendio, fra la danza scarlatta delle vampe, come uno scenario d'opera, minore e maggiore della realtà, come un piccolo e superbo e rovinoso Walhalla....

Un cadavere su una scaletta del molo. — Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 8, due guardie di finanza di servizio al molo N. 4, fecero una lugubre scoperta: su una delle scalette trovarono il cadavere di un uomo sui 55-60 anni, apparentemente operaio. Fu tosto avvertita l'autorità di polizia e questa telefonò alla Guardia medica. Accorse sul luogo il medico d'ispezione, il quale constatò che la morte dello sconosciuto doveva essere avvenuta parecchie ore prima e molto probabilmente in seguito ad aneurisma.

Il cadavere indossava calzoni neri, giacca verdognola e portava cappello molle, nero. Nelle tasche la polizia non trovò alcun documento che valesse a stabilire l'identità dell'estinto. Esauriti i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto dove fu sottoposto ad una visita più minuziosa. Si rilevò che sulla camicia lo sventurato aveva le iniziali A. P. D'ordine della polizia, il cadavere fu fotografato.

Durante la giornata parecchie persone si presentarono alla cappella per vedere le sembianze del defunto, ma nessuno lo riconobbe.

Si ritiene che l'infelice scendessse la scaletta con l'intenzione di fare un bagno ai piedi e che mentre si accingeva a togliersi le calze fosse stato colto dalla morte.

Ciclista che per non travolgere due fanciulli cozza contro il muro. Iersera, poco dopo le 7, un giovane scendeva in bicicletta la via San Marco. Data la rapidità della via, andava a forte andatura. All'angolo dell'androna Cristoforo Colombo, due fanciulli che si rincorrevano fecero per tagliargli la strada. Per non travolgerli, il ciclista diede una brusca girata al manubrio, dirigendo la macchina verso l'androna. L'impeto della corsa, però, lo portò dalla parte opposta: bicicletta e ciclista piombarono nel viottolo acciottolato che fiancheggia la strada, con un dislivello di circa 40 centimetri, ed il giovane fu sbalzato contro il muro della casa, con tanta veemenza che rimase quasi inanimato.

In un attimo si raccolsero sul luogo dell'accidente moltissime persone, alcune delle quali cercarono di portare al caduto, qualche soccorso.

Fu telefonato alla Guardia Medica, ma prima che questa giungesse sul luogo, due conoscenti del ciclista, caricatolo in una carrettella che passava di là, lo accompagnarono all'Ospedale.

Ivi giunto, il giovanotto, che frattanto era andato rimettendosi, fu visitato dal medico. Fortunatamente non aveva riportato che un ematoma alla fronte ed alcune escoriazioni al parietale sinistro. Medicato che fu, il ciclista se ne andò, rifiutandosi di dire chi fosse.

Morte improvvisa. Ieri nel pomeriggio il dottore della Stazione di soccorso. fu chiamato, in via del Belvedere n. 37 per il fuochista Andrea Goriup, di 56 anni, il quale era stato colto da sbocchi di sangue. Quando egli arrivò sul luogo, però, il poveretto era già morto. La salma rimase a casa.

Una giovane che vuol gettarsi in mare. L'altra sera verso le 9, la domestica disoccupata Francesca S., di 19 anni, dopo aver passeggiato per un po' sulla riva del Mandracchio gesticolando e singhiozzando, fece l'atto di gettarsi in mare. Ma una guardia che aveva compreso i suoi tristi propositi e la aveva seguita, al momento buono la afferrò per la vita e la trasse lontano dal ciglio della riva. La sventurata non volle dire il perchè dei suoi tristi propositi e pregò che la si lasciasse andare, ma il funzionario temendo che intendesse ripetere il tentativo, la condusse alla sezione di p. s. del quartiere. Colà la giovane si calmò alquanto e disse di abitare presso una sua sorella, Luigia H., in via Bellosguardo. L'ispettore allora mandò a chiamare la donna e le affidò la misera.

Un furto di pelli e due arresti. In questi ultimi tempi, al negoziante in calzature Giuseppe Stantich, in piazza del Rosario, venne a mancare una considerevole quantità di merce. Subito dopo le prime sparizioni egli organizzò una speciale sorveglianza ma contutto ciò gli ammanchi continuavano. Sabato sera, però, gli riuscì di mettere le mani sul colpevole: era il suo lavorante Francesco T., di 36 anni, abitante in via S. Filippo. Quando l'operaio, finito il lavoro, si accinse ad abbandonare il lavoratorio, il Stantich lo perquisì e lo trovò in possesso di un pezzo di pelle del valore di 10 corone. Glielo sequestrò; poi denunziò il fatto alla polizia e ieri mattina alle 8 il calzolaio fu arrestato. Ammise il furto del pezzo di pelle dichiarando ch'era sua intenzione di ricoprire il sedile di una sedia; ma negò recisamente d'aver rubato altro. Lo Stancich allora comunicò alla polizia che un fratello del T., a nome Pietro, abitante in via S. Nicolò, esercita pure il mestiere del calzolaio e pregò che si facesse una perquisizione nel suo casotto. Fu accontentato e nello stanzino del T. lo Stancich trovò parecchi oggetti e merce di sua proprietà. Il T. protestò che la roba l'aveva comperata ma non fu creduto: condussero anche lui in prigione.

Furterello a bordo. Sabato nel pomeriggio verso le 4, a bordo del lloydiano «Thalia» ormeggiato al molo S. Carlo fu arrestato il bracciante Pietro R., di 28 anni da Buie, il quale, introdottosi clandestinamente in cucina, aveva rubato 5 lucave del valore di 14 corone.

All'atto dell'arresto il R. oppose viva resistenza e somministrò alla guardia un potente pugno. Poi intervenne un suo amico, Nicolò B., di 37 anni, marittimo, da Pirano, il quale tentò di liberarlo e, non essendovi riuscito, pure lui diede un pugno alla guardia.

Entrambi furono condotti alla polizia, dove il B. negò recisamente il fatto oppostogli. Le lunarie furono restituite a chi di ragione.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.5 - ore 2 pom. 22.5 Altezza barometrica ore 12 mer. 768.—. Alta marea 3.— pom. e 11.02 pom. Bassa marea 6.08 ant. e 6.30 pom.

Ogni giorno una. Trufferelli arriva a casa sua tutto agitato, e alla moglie e ai figlioli che lo guardano ansiosi, dice:

— Sapete quel prosciutto che ho portato a casa?

— ?....

— L'avevo «preso» in una salumeria. Se ne sono accorti e mi hanno denunciato!!

La moglie e i figlioli: — Dio mio! allora dobbiamo fuggire?!

Trufferelli: — No. Dobbiamo mangiare il prosciutto subito.

TEATRI.

Fenice. — Bellissimo teatro iersera e molti applausi alle repliche dei drammi: «In bordata», «L'automa», «Alla morgue». I coniugi Sainati furono come sempre acclamatissimi. La nuova farsa «Il sogno d'Anaik» di A. Mouezy-Eon non appartiene al novero delle farse satirico-ironiche, ma è una farsa qualunque, alquanto povera di spirito. Questa sera tre novità: «Suzy» un atto di Andrè Barde, «Un bello scherzo» di Andrè De Lorde e «Poche ma sentite parole» di Charles Torquet. Fra l'una e l'altra si darà la replica del dramma in un atto: «Calvario!» di Camillo Antona-Traversi e P. Dimartiny. Domani serata d'onore di Alfredo Sainati con «L'albergo rosso» di Sergio Bastet, «Notturno» di Guelfo Civinini e «Gentiluomo!» di Emmoy e Manaussy.

La stagione del teatro popolare al Politeama Rossetti. Domani, dunque, comincerà le sue recite la compagnia drammatica Mascalchi-Tovagliari. I prezzi serali saranno quelli della passata stagione del teatro popolare; ingresso alla platea e gradinate cent. 50, al loggione cent. 20; poltrone in platea, con l'ingresso compreso, cor. 1.60, scanni corone 1.

Le inscrizioni d'abbonamento si chiuderanno questa sera.

La compagnia Corazza-Brizzi-G. Zago al «Minerva». Questa compagnia veneziana, i cui principali elementi sono notissimi al nostro pubblico, incomincerà il corso delle sue recite al teatro estivo «Minerva» la sera di giovedì 27 corr. Notiamo nell'elenco degli artisti, oltre ai capocomici, i coniugi Ferruccio e Giuseppina Bianchini, Amalia Casilini, Gustavo Molesini, Gemma Martini, Elisa Thomas, Virginio Mezzetti, ecc. ecc. Si promettono nel corso della stagione le seguenti novità: «Republica», «L'assessor», «La tata da fioi», «I disertori», «El biondin de passada», «La casa dei spiriti», «El congresso dei nonzoli» ed altre ancora.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia del Grand Guignol. Ore 8.30. „Un bello scherzo", 1 atto di A. De Lorde. „Poche ma sentite parole", 1 atto di Torquet. „Calvario", 1 atto di C. Antona-Traversi. „Suzy", 1 atto di A. Barde,
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

Elezioni suppletorie a Gorizia.

Gorizia 23. Il Comitato elettorale propone per le elezioni suppletorie del II corpo i seguenti signori:

Dott. Giovanni Bader, avvocato Piero Pinausig, Alfonso Deperis e Roberto Thedrez.

Il secondo Corpo voterà il 25 corr.

L'elezioni comunali a Dignano.

Dignano 23. Siamo dunque alla vigilia delle nuove elezioni per la rappresentanza comunale. Il partito liberale, dopo aver tentato di evitare la lotta, ha deciso portare i propri candidati in tre corpi elettorali. Oggi fu affisso il seguente manifesto: «Concittadini, nell'interesse della nostra città e con l'unico scopo di darle finalmente una legale rappresentanza, proponiamo ai vostri suffragi i seguenti cittadini, che danno sicuro affidamento di poter reggere con senno ed amor di patria le sorti del paese. - Il comitato elettorale». Ecco i nomi dei candidati per il terzo corpo: Cleva dott. Giovanni, Delcaro Domenico di Antonio, perito, Demarin Antonio fu Dom. (Bogomè), Diana Luigi, Fioranti Cristoforo fu Giovanni, Malusà Antonio fu Vito, Iursich Gius. di Gius., Palin Giacomo fu Giovanni, Sansa dott. Ant., un rappresentante di Roveria. Sostituti: Defranceschi Pietro fu Stefano, Delton Giuseppe fu Matteo, Giacometti Bortolo fu Ant., Delton Giuseppe fu Giuseppe, Trevisan Venier fu Andrea. Vi sarà lotta; due o tre saranno i partiti che scenderanno in campo; pare, fra questi, perfino gli slavi del territorio. E' indispensabile quindi che tutti gli aderenti al partito liberale-nazionale si rechino a votare per la lista proposta dal comitato.

Bifronte senza coda.

Attraverso l'azzurro *intero*
Nella notte placida e bruna,
O bambina, tende la luna,
Per i cori amorosi e ingenui
Coi suoi raggi sottili argentei
Un *totale* vago e leggero
Rovesciato e privo di piè.

Spiegazione del giuoco precedente:
CETO. TOR. CEROTTO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale, e viene composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte, profondamente commosse, rendono infinite grazie a tutte quelle gentili persone che partecipando al funerale, o coll'invio di fiori o in altra varia guisa, vollero onorare la memoria della loro amata

MADRE.

TRIESTE, 23 Maggio 1909.

Famiglie **Visintini** e **Sgubini**.
